

Arriva oggi in Gazzetta la nuova tariffa

Entrerà in vigore dal 30 ottobre. Un successo per la categoria, frutto di una politica “aperta” della professione riconosciuta anche dall'esterno

/ Michela DAMASCO

L'ultimo passaggio di un *iter* cominciato nel marzo 2008, con la consegna dello schema di regolamento al ministero della Giustizia, si concluderà oggi, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del **DM 169 del 2 settembre 2010**, che contiene la **nuova tariffa** professionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili. In tal modo, dopo 16 anni, è stato raggiunto l'obiettivo di uniformare le due tariffe finora vigenti, quella dei dottori commercialisti, disciplinata dal DPR 645/94, e quella di ragionieri e periti commerciali (DPR 100/97). Le nuove disposizioni, che entreranno in vigore dal 30 ottobre, si applicano quindi, senza distinzioni, ai professionisti iscritti nelle Sezioni A e B dell'Albo unico. Per coprire l'inflazione dal '94 a oggi, gli onorari sono stati **aumentati del 50%**.

Nel dettaglio, la nuova tariffa presenta disposizioni innovative che disciplinano gli onorari spettanti per le nuove attività previste con la nascita dell'Albo unico, dalla riforma del diritto societario a quella del diritto fallimentare, fino alle disposizioni tributarie. Inoltre, come già trapelato nei mesi scorsi, è stato reintrodotta il **rimborso** delle spese generali di studio nella misura del **12,5%**, con il limite di **2.500 euro** per ciascuna parcella. Le tariffe minime, seppur previste, hanno una funzione meramente orientativa e non sono pertanto vincolanti. Le nuove norme si applicano per le prestazioni in corso alla data della loro entrata in vigore. Onorari gradualmente, rimborsi spese e indennità sono determinati secondo la tariffa in vigore nel momento in cui si è verificato il presupposto per la loro applicabilità.

Un **successo per la categoria**, ottenuto in un momento economico non facile per il Paese, anche se non bisogna dimenticare che il tariffario vigente finora risaliva a ben 16 anni fa. Un risultato, comunque, che diventa più evidente quando a osservarlo è chi fa parte di altre categorie. Sulla rivista *TopLegal*, ad esempio, molto letta soprattutto dagli avvocati, nella rubrica intitolata non a caso “Il sasso nella scarpa”, che si è soffermata proprio su questo tema, si osserva che “I commercialisti sono riusciti a ottenere l'aggiornamento delle tariffe professionali, con aumenti medi del 50%, senza che nessuno (neanche un'associazione dei consumatori piccola piccola) dicesse nulla. Silenzio assoluto. Nemmeno un'accusa di conservatorismo. Nemmeno un ventilato sospetto di atteggiamento antiliberalista”.

Stranezze. “Com'è possibile – prosegue infatti l'articolo – che quando il tema viene, invece, affrontato dagli avvocati, tutti si scagliano contro di loro accusandoli di condurre battaglie di retroguardia e di essere illiberali? Chissà se Guido Alpa, presidente del CNF, leggendo i giornali non abbia considerato per qualche istante di essere Siciliotti. Ma quale sarà il suo segreto? La giovane età? La chioma fluente? O forse il fatto che, da almeno due anni, i commercialisti stanno cercando di accreditarsi come **soggetto attivo** del Sistema Paese e **impegnato** per la sua crescita economica, li fa sembrare meno interessati a battaglie corporative?”

L'invito finale, rivolto alla categoria degli avvocati, è a meditare.

Siciliotti: “Attenti ai bisogni del Paese, con risultati per la categoria”

Parole che danno la misura del successo ottenuto dai commercialisti, anche se è probabile, considerando il ruolo che rivestono, che le associazioni dei consumatori proveranno a dire la loro a posteriori. Il presidente del CNDCEC, Claudio Siciliotti, però, dopo aver dichiarato che “la nuova tariffa rappresenta un punto di riferimento soprattutto per i giovani i quali, al momento del loro ingresso nel mercato del lavoro, possono farvi riferimento per definire con più forza il valore delle loro prestazioni professionali”, sentito in merito, si schermisce: “Per carità, Alpa è un grande professionista e un ottimo presidente e tutto deve fare tranne che invidiare il sottoscritto – ha commentato –. Comunque, è indubbio che fa piacere vedere come dall'esterno della categoria stia maturando la consapevolezza che è possibile fare politica della professione in modo aperto, proiettati verso i bisogni del Paese, senza per questo perdere l'occasione di portare a casa risultati importanti e anzi forse riuscendovi anche grazie a questa impostazione. Mi auguro che all'interno della categoria vi sia sempre più questa stessa consapevolezza, anziché perdersi in inutili discussioni tra il volare alto e il volare basso: cominciamo innanzitutto a volare”.

Politica della professione **proiettata verso i bisogni del Paese**, che non perda però mai di vista i **propri obiettivi**: una ricetta che, a quanto pare, funziona.